

**ATTI DI INDIRIZZO**

*Mozione:*

La Camera,

premesso che:

dopo la sanguinosa repressione di piazza Tien An Men nel 1989 i Paesi dell'Unione europea hanno deciso di interrompere ogni forma di cooperazione militare e di commercio di armi con la Cina sulla base di evidenti violazioni dei diritti umani fondamentali da parte del Governo cinese, inaccettabili per un'Europa che riconosce come propri valori fondanti « il rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani »;

dal 1989 ad oggi, di fronte all'emergere di un'economia cinese espansiva ed aggressiva, l'atteggiamento di molti Paesi europei ha segnato una forte apertura verso Pechino;

alla crescita economica non si è accompagnato nessun significativo passo avanti sul piano dei diritti umani. Ad oggi, per *Amnesty International*, « la situazione dei diritti umani in Cina non è migliore che nel 1989 ». Secondo i dati diffusi dall'organizzazione, nel territorio cinese vengono eseguite 10 mila condanne a morte ogni anno, una pratica « endemica » della tortura, una durissima repressione dei dissidenti politici e delle minoranze religiose;

la delegazione governativa italiana, in visita a Pechino dal 5 al 9 dicembre 2004, ha garantito appoggio a Pechino in sede europea a favore della revoca dell'embargo, esprimendo una posizione che non era stata discussa né tantomeno avallata dal Parlamento italiano. La mutata posizione dei rappresentanti del Governo italiano a Pechino non trova ragionevole spiegazione in mancanza di garanzie concrete da parte cinese sul tema del rispetto

dei diritti umani, non limitate alla sola sottoscrizione di convenzioni internazionali;

l'Unione europea in apertura del settimo vertice annuale con la Cina l'8 dicembre 2004, non ha ritenuto ancora opportuna la revoca dell'embargo, ma è evidente l'esistenza di forti pressioni in tal senso da parte di Francia, Germania e ora anche dall'Italia,

impegna il Governo

a non assumere iniziative a favore della revoca dell'embargo europeo alla vendita di armamenti verso la Cina in assenza di adeguate e tangibili garanzie di una svolta radicale da parte del Governo cinese su tutto ciò che riguarda il rispetto e la tutela dei diritti umani, e ad investire il Parlamento di ogni nuova iniziativa in materia.

(1-00412) « Cè, Bricolo, Rizzi ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La IX Commissione,

premesso che:

con l'articolo 2 della legge n. 85 del 2001 il Parlamento ha delegato il Governo a:

a) istituire un archivio pubblico dei ciclomotori presso il quale vengono comunicati e abbinati il modello, il telaio e il proprietario con procedure semplificate;

b) aggiornare la disciplina della targatura, prevedendo, con opportune modalità, la possibilità di ottenere a titolo oneroso, ferma restando l'attuale sequenza alfanumerica, targhe personalizzate, determinando procedure semplici e rapide di fabbricazione e distribuzione delle targhe stesse;

visto che con decreto legislativo n. 9 del 15 gennaio 2002 il Governo introduceva una parziale quanto significativa liberalizzazione nella produzione delle tar-

ghe dei ciclomotori prevedendo che, oltre al Poligrafico dello Stato anche soggetti terzi potessero essere abilitati a tale attività;

considerato che la legge del 1° agosto 2003, n. 214, individua nelle imprese di cui alla legge n. 241 del 1991 (le Agenzie automobilistiche ora Sportello Telematico dell'Automobilista) i soggetti che potranno produrre le targhe dei ciclomotori in concorrenza tra loro, fermo restando che il Poligrafico dello Stato continuerà a produrre le targhe consegnate agli utenti dagli uffici ex Motorizzazione civile;

visto che il regolamento di attuazione della suddetta norma, accompagnato dai richiesti pareri favorevoli dei vari ministri è stato esaminato dal Consiglio dei ministri del 2 aprile 2004, ma da allora non è mai stato approvato ed emanato;

considerato che dal 1° luglio 2004 la nuova targatura è obbligo di legge ma non viene attuata con danno d'immagine per il Governo, inadempiente e oggetto di ripetute critiche su vari quotidiani e mensili,

impegna il Governo

a dare celere attuazione alla normativa che snellisce le procedure per gli utenti e ne riduce i costi sostenuti.

(7-00527) « Albonetti, Raffaldini, Duca, De Luca, Mazzarello, Panattoni, Rognoni, Susini, Tidei ».

La XIV Commissione,

premesso che:

la Commissione Europea ha avviato un procedimento di infrazione contro Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo e Irlanda affinché siano modificate le legislazioni e i regolamenti attuativi degli Stati che prevedono la gratuità del prestito pubblico effettuato da biblioteche ed altri enti pubblici;

in numerose biblioteche (anche per la utile collaborazione creatasi tra i vari

responsabili grazie al diffuso funzionamento dei sistemi interbibliotecari provinciali) sono state espresse forti preoccupazioni per la modifica legislativa in materia e sono state raccolte in poco tempo molte firme a sostegno del mantenimento del vigente quadro normativo;

il Consiglio Provinciale di Teramo ha approvato un odg con cui si chiede alla Commissione Europea, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati ed a diversi europarlamentari di assumere le iniziative necessarie per lasciare invariata la possibilità che ogni stato membro ha di esimere le istituzioni interessate dal pagamento del c.d. « diritto di prestito dei libri »;

le biblioteche pubbliche o private operano per garantire ai cittadini l'accesso libero e senza limiti allo studio, alla cultura e all'informazione per permettere a tutti l'accesso ad una maggiore conoscenza di idee e opinioni, secondo quanto previsto dalla direttiva IFLA/UNESCO del 2001 per lo sviluppo dei servizi delle biblioteche pubbliche;

le biblioteche aiutano ad acquisire e migliorare le abitudini di lettura, specialmente tra la popolazione infantile e i giovani e assicurano diffusione, conservazione e accessibilità alle opere di tutti i generi, superando gli interessi commerciali, i limiti alla capacità di distribuzione delle opere e le imposizioni del mercato;

le biblioteche assolvono già al dovere di corresponsione dei diritti d'autore al momento dell'acquisto dei libri e garantiscono la circolazione degli stessi per un periodo di tempo assai prolungato rispetto a quello imposto dalle logiche di mercato;

è assurdo costringere le biblioteche a riservare parte del loro *budget* al pagamento dei « diritti di prestito » e, quindi, aumentare il peso economico sugli enti gestori o sottrarre risorse per l'acquisto dei libri e l'organizzazione di servizi per il cittadino,

impegna il Governo:

a) a manifestare ufficialmente alla Commissione Europea la contrarietà alla possibilità che « il prestito pubblico » possa essere assoggettato ad un regime diverso da quello attuale con la previsione del pagamento di un « obolo » per ogni libro « prestato »;

b) a chiedere all'Unione Europea di mantenere e anzi promuovere quanto stabilito dall'articolo 5 della Direttiva 92/100 CEE sul prestito, lasciando invariata la possibilità che ogni Stato membro ha di esimere determinate istituzioni dal pagamento della suddetta remunerazione.

(7-00526) « Paola Mariani, Crisci, Coluccini, Ottone, Cialente, Mariotti, Grignaffini, Bellini, Borrelli, Lolli ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il forte contrasto fra Fiat e General Motors, confermato dall'esito delle *steering committee* svoltosi in data 14 dicembre 2004 in un sobborgo di Zurigo, non è stato affatto risolto ed anzi sembrano approfondite le ragioni di divisione in ordine alla questione dell'esercizio della *put option* da parte di Fiat;

secondo quanto si è appreso dalle agenzie di stampa, « per la prima volta in 4 anni e 9 mesi di alleanza con il Lingotto, General Motors ha palesato un notevole nervosismo ed un evidente disagio (cfr. agenzia Apcom, 14 dicembre 2004, ore 21,15);

la posizioni delle due aziende sembrano oggettivamente inconciliabili, poiché da una parte Fiat ribadisce l'assoluta validità della *put option* e richiede maggiori libertà nelle alleanza industriali, e dall'altra General Motors insiste nel ritenere che i termini del *Master Agreement* abbiano perduto validità per i molti fatti ed avvenimenti succedutisi dal 2000 ad oggi;

la trattativa ha certamente evidenziato che Fiat intende monetizzare la eventuale rinuncia all'esercizio della *put option* ma la cifra che sarebbe stata offerta da General Motors (500 milioni di dollari) sarebbe largamente inferiore a quella pretesa da Fiat (si dice 2 milioni di dollari) che, dunque, si avvicinerrebbe alla data fatidica di esercizio dell'opzione (24 gennaio 2005) senza alcuna concreta possibilità di accordo;

secondo indiscrezioni lanciate dalle agenzie di stampa (cfr. *ibidem*), laddove Fiat cedesse il 90 per cento a General Motors verrebbe affiancata nell'azionariato da consoci che subentrerebbero in un secondo momento;

fra i consoci, vi sarebbero anche, con modalità da definire, lo Stato italiano, attesa la enorme valenza sociale, economica ed industriale del settore auto per il nostro Paese, e persino le banche che, se non rimborsate nel 2005, diventerebbero azioniste del Lingotto e dunque proprietarie di Fiat Auto;

stante l'estrema distanza fra le posizioni delle due società, è legittimo presumere che a gennaio la parola passerà agli studi legali che le assistono e che dunque nasca un contenzioso estremamente complesso e certamente destinato a non risolversi in breve periodo, anche se, per il vero, una lite giudiziale sarebbe sfibrante per ambedue le società e ne condizionerebbe, entro certi limiti, l'operatività;

proprio per la straordinaria valenza sociale dell'azienda torinese, appare evidente che il Governo non può restare assolutamente indifferente rispetto agli accadimenti societari di Fiat e General Mo-